

VR 620
Villa Randina

Comune: Pastrengo
Frazione: Pastrengo
Località: San Zeno

Irvv 00006564
Ctr 123 50

Il complesso, costituito da edificio padronale, rustici e brolo, sorge lungo l'antica via di comunicazione che univa il Tirolo con Mantova e la pianura Padana, dove con tutta probabilità si trovava una struttura per la riscossione delle imposte (Rama, 1998). L'edificio prende il nome dall'affresco del loggiato raffigurante una figura femminile che regge la randa di un'imbarcazione, forse a ricordare il nome di una delle famiglie proprietarie del luogo nel XVI secolo. Sullo sfondo è raffigurato il paesaggio gardesano con il Baldo e il monte Belpo (Rama, 1998). Alla casa era legata la «Cappellania randini» istituita da Stella Bevilacqua, vedova di Randini De Cristoforo,

con testamento del 24 settembre 1692 (Brugnoli, 1969). Entrata a far parte dei beni della parrocchia di Pastrengo, la "Randina" fu adibita ad usi rurali fino agli anni settanta del Novecento, quando Luigi e Beatrice Bertasi, attuali proprietari, valorizzarono il complesso con una paziente opera di restauro. La struttura attuale è il risultato di una serie di trasformazioni ed ampliamenti operati a partire dai secoli XIV e XV. Il nucleo originario è costituito dalla torre colombara che nella sala del primo piano, oltre a una finestra trilobata, conserva decorazioni a fresco del



periodo quattrocentesco con motivi floreali che racchiudono medaglioni raffiguranti profili di personaggi della classicità.

Sempre nella torre si trovano sinopie raffiguranti cavalieri con dame e antichi velieri.

Verso mezzogiorno il corpo padronale presenta nel settore centrale, oltre alla scala esterna, un porticato con loggia trabeata, al primo piano, sostenuta da robusti pilastri in cotto. Sulla copertura a due falde svettano due comignoli in cotto che nella struttura cilindrica richiamano quelli di villa Nicesola al Platano di Caprino e di casa Maffei a Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda.

Nella loggia, oltre all'affresco che dà nome al complesso, si trova una grande immagine cinquecentesca della Vergine in trono con santi.

Gli interni si caratterizzano, oltre che per alcuni camini risalenti al xv-xvi secolo, per un passaggio segreto che dal piano conduce alle cantine.

Dopo i restauri, la corte antistante all'edificio padronale è stata lastricata e chiusa a oriente da un muro a secco con tre archi antichi e altri elementi lapidei. Il complesso, a cui si accede attraverso un portone con arco a sesto ribassato e apertura in coppi, conserva il muro originario che racchiude il brolo. A occidente del corpo padronale si trova la corte agricola recentemente restaurata.

Il portale di ingresso alla villa (Archivio IRVV)

Particolare degli affreschi che decorano gli ambienti interni dell'antica dimora (Archivio IRVV)

Veduta del cortile interno con sullo sfondo la possente mole della torre colombara ad angolo (Archivio IRVV)

Il cinquecentesco camino interno (Archivio IRVV)

